Gioia missio

Giornalino missionario dei Cappuccini del Triveneto

Numero unico - 2016



Gioia missio
Numero unico - 2016

Contatti

Missioni Frati Cappuccini Triveneto

35123 **PADOVA**
Piazzale S. Croce, 44
Tel. 049 8803466
Fax 049 8805526
venezia.missioni@fraticappuccini.it

38121 **TRENTO**
Piazza Cappuccini, 1
Tel. 0461 983353
miss.capp.tn@hotmail.it

Progetto grafico e stampa:
ProPagaNda visual communication
VIGONZA (PD) • 335 6403115
info@propagandaonline.it

In evidenza

Perdonare val più che avere ragione

Accettare noi stessi per quello che siamo.
Considerare quello che abbiamo ricevuto
più che quello che ci manca.
Ringraziare piuttosto che lamentarsi.
Accettare l'altro così com'è,
a cominciare dal più vicino:
mio marito o mia moglie,
i miei genitori, fratelli e sorelle,
i miei vicini e la mia famiglia.
Parlar bene dell'altro
e parlarne ad alta voce.
Non paragonarsi mai agli altri:
siffatti confronti
producono orgoglio, disperazione,
e non rendono mai felici.
Vivere nella verità,
senza paura di chiamare male il male
e bene il bene.
Risolvere i conflitti attraverso il dialogo
e non con la forza:
tenere dentro il rancore serve solo
a rinchiudersi nella tristezza.
Nel dialogo ricordare innanzitutto
ciò che ci unisce, non ciò che divide.
Fare il primo passo per la riconciliazione
prima che faccia sera.
Convincersi che perdonare
è più importante che avere ragione.

Card. Godfried Danneels



Indice

4-5 Prima pagina
I Volontari

6-7 Testimonianze
Viaggiare per condividere

8-9 Esperienze
L'inizio di una collaborazione missionaria

10-11 Riflessione
Preghiera: "Signore, insegnaci a..."

12-15 Testimonianze
Il problema dell'acqua in Mozambico

16-17 Esperienze
Primi volontari in Mozambico

18-19 Esperienze
Volontari elettricisti in Angola

20-21 Esperienze
Lavori a Lubango, a tempi record!

22-23 Esperienze
Felicemente a Huambo

24-27 Esperienze
Estate 2015 - Giovani francescani in Angola

28-29 Attività
Insieme per l'Angola

30-31 Iniziative
La solidarietà parte dai banchi di scuola

32-33 Iniziative
Chioggia in Prato

34-35 Testimonianze
È donando che si riceve

36-37 Museo
Museo Missionario Africano di Padova

38-39 Esperienze
La Santità unisce

40-41 Testimonianze
Da un'esperienza in Mozambico alla nascita del Gruppo Volontari di Trento

42 Appuntamenti 2016
Festa di San Leopoldo, Trento, Mission Day, Caorle, Borca, Chioggia in Prato

I volontari...



di fr. Guido Felicetti

Abbiamo pensato di dedicare questo numero di GioiaMissio 2016 ai volontari che offrono il loro aiuto alle Missioni Cappuccini del Triveneto. Riteniamo opportuno, infatti, far conoscere la loro importante collaborazione alle nostre attività di Padova, Trento, Angola, Mozambico, Ungheria, Grecia e Georgia. Ecco perché questo numero è fatto praticamente da loro, con i loro scritti e riflessioni, fotografie, testimonianze etc.

Si chiamano "Volontari Missionari Francescani" perché, oltre alla gratuità e generosità del loro servizio, aiutano noi, i missionari, i frati locali e le popolazioni con la loro testimonianza cristiana di vita e di lavoro nello spirito di S. Francesco. E' questa testimonianza e questo spirito che cerchiamo di trasmettere loro nei nostri incontri mensili di formazione. Abbiamo sempre bisogno tutti di crescere e imparare a lavorare assieme come gruppo, non solo per realizzare il lavoro e i progetti che ci vengono richiesti, ma perché ci sia questa missione: testimonianza evangelica e francescana.

E' difficile dire quanti siano questi Volontari, anche perché alcuni sono

spesso presenti e disponibili nei lavori del Centro, altri nei campi di lavoro, altri ancora ci aiutano soprattutto nella grossa manifestazione francescana che si tiene al Prato della Valle ("Chioggia in Prato") dove per 9 giorni svolgono il necessario servizio per la distribuzione del cibo, al banco o ai tavoli.

Alcuni di loro, ogni anno, per gruppi, vanno in Angola per collaborare ai progetti in corso nelle nostre Missioni, soprattutto per l'ampliamento e la ristrutturazione delle case, aiutando e formando il personale locale.
Qui in Italia, a Padova ci aiutano nel trasporto e preparazione dei container, nella raccolta degli alimentari e del materiale scolastico nelle scuole e nei supermercati, nell'apertura e pulizia del Museo la domenica, nelle pulizie al Laurentianum etc.; a Trento hanno iniziato a collaborare con il nostro ufficio, per registrare e catalogare le tante fotografie dell'archivio, ecc.

Va detto che parecchi di loro, a Padova, sono impegnati anche nel servizio alla mensa dei poveri del convento, per la pulizia e l'arredamento del Santuario di S. Leopoldo; ci aiutano, durante l'anno, collaborando con i frati in occasione delle nostre feste, ritiri, celebrazioni, e sono attivi anche nelle parrocchie per la catechesi e la liturgia.

Si tratta prevalentemente di persone in pensione che hanno del tempo libero e che vogliono rendersi utili nel servizio ai fratelli vicini e lontani.

Amano S. Francesco e S. Leopoldo e sono amici dei frati e dei missionari: sempre disponibili nei loro confronti per i viaggi da e per l'aeroporto, come pure per accompagnare alle visite negli ospedali di Padova e Negrar i missionari e i frati africani bisognosi di cure.

Sono guidati da noi del Centro Missioni e hanno un Consiglio che coordina le varie attività. Tutti gli anni si uniscono a noi nelle visite guidate alla città di Padova, nei pellegrinaggi, nelle settimane di ferie a Caorle e a Borca di Cadore, e nelle giornate del Mission Day a Padova e Trento.

A loro chiediamo di continuare ad essere esempio e fermento di volontariato nelle loro famiglie, nei condomini dove vivono, nella comunità cristiana e nella società, perché ogni cristiano e ogni persona, giovane o adulta, diventi capace di fare volontariato e offra ai fratelli e sorelle in necessità un po' del suo tempo e della sua amicizia.





Viaggiare per Condividere

di fr. Marco Putin e fr. Gabriele Barbi

Pace e bene, siamo fra Marco e fra Gabriele; visto il grande successo della festa Missio Meeting Giovani dell'anno scorso, abbiamo voluto fare qualcosa di nuovo per i giovani che hanno un desiderio di missione. Ve lo raccontiamo.

Da tempo ci stavamo chiedendo come poter aiutare i giovani per prepararsi ad una esperienza in terra di missione. Guardandoci attorno, e non troppo lontano, abbiamo visto che la proposta del centro Missionario diocesano di Padova "Viaggiare per Condividere" fosse l'occasione giusta per aprire i nostri orizzonti. Accolti con grande entusiasmo dai responsabili Don Gaetano e Sandra la cosa è iniziata bene e sta proseguendo benissimo. Grazie a questo percorso diversi giovani hanno conosciuto noi frati cappuccini e hanno deciso di intraprendere con noi un viaggio in Angola per quest'estate.

Sono giovani che coltivano il sogno di incontrare e conoscere altri mondi e culture, desiderosi di conoscere "dal vivo" una missione, di mettersi a servizio per un mondo di pace, giustizia e rispetto, cercatori di motivi e significati per uno stile di vita solidale e in dialogo con culture diverse, per vivere più motivati ed entusiasti... più consapevoli... del dono di essere Cristiani.

Che cos'è Viaggiare per condividere?

È un percorso proposto dal Centro Missionario Diocesano che ha come scopo essenziale quello di far cogliere l'incontro con altre culture, popolazioni, religioni come opportunità e dono nella vita. Un itinerario di appuntamenti che invita i giovani a vivere l'esperienza di viaggio con lo stile dei "pellegrini", che insieme percorrono una strada, incontrano, condividono, ascoltano, rispettano, sono attenti alla "manifestazione" di Dio nella storia di altre comunità e popoli...

Il cammino di formazione non vuole essere finalizzato solo al viaggio, ma anche ad offrire uno spazio giovanile di avvicinamento ed approfondimento della dimensione missionaria.

È un cammino condiviso con alcuni istituti religiosi missionari presenti in diocesi.

Il contatto con i missionari e con altri popoli e culture risulta essere un ottimo contributo alla formazione personale dei singoli, al consolidamento dell'appartenenza alla chiesa per sua natura universale, al richiamo a stili di vita nuovi nel rispetto dei diritti di ogni persona e del creato tutto.

Destinatari

- coloro che chiedono un percorso di "primo approccio" al mondo missionario e alla missionarietà;
- coloro che, già impegnati in qualche servizio alla missione, chiedono una proposta di approfondimento e formazione;
- coloro che chiedono di vivere l'esperienza estiva di un viaggio di conoscenza di una realtà missionaria e della "rielaborazione" dell'esperienza al ritorno;
- età minima: 19 anni;
  età massima: 35 anni.

Struttura del cammino

- otto incontri e un weekend, a cadenza mensile, da novembre a giugno;
- le prime tappe affrontano temi di carattere generale legate al rapporto Nord-Sud del Mondo, globalizzazione, interculturalità, ecc.; le successive prevedono che il gruppo si suddivida per centri di interesse per approfondire la conoscenza del paese che si visiterà o continuare ad affrontare altre tematiche generali, per chi sceglie il percorso solo come opportunità formativa;
- gli incontri sono tenuti da persone "esperte" del tema e/o da missionari (laici, preti, religiosi) con esperienza diretta di dialogo e conoscenza delle realtà del Sud del mondo.

Noi con una trentina di giovani stiamo sperimentando tutto questo che, oltre a divertirci, ci aiuta a conoscere molte realtà, non solo locali, che vivono l'aspetto missionario.

Non ci resta altro che salutarci e invitarvi per il prossimo percorso "Viaggiare per Condividere" 2016-2017.

Pace e bene



L'inizio di una collaborazione missionaria

di Vincenzo Parolin

Mi presento: mi chiamo Vincenzo Parolin, ho 65 anni e da 37 condivido felicemente la mia vita con Anna; abbiamo due figlie e quattro bellissimi nipotini.

Dall'età di 22 anni gestisco un piccolo laboratorio per la lavorazione del marmo e tra le tante cose belle che ho fatto nella mia vita lavorativa di una sono particolarmente orgoglioso: aver fatto i marmi per la tomba di San Leopoldo.

Sposando Anna, mi sono ritrovato con quattro cognati, due dei quali sono frati cappuccini e ci unisce una profonda amicizia e stima: fra Gianni, da molti anni responsabile dell'infermeria dei frati a Conegliano, e fra Danilo, missionario in Angola da quasi 30 anni, che ha dato a me e ad Anna l'opportunità di aiutarlo, negli anni, in mille modi, ma sempre rimanendo in Italia.

Nell'aprile 2002 in Angola è stato firmato un Trattato di Pace, che ha messo fine alla guerra civile, in atto dal 1975.

Quando nel 2003 fra Danilo è ritornato in Italia per un periodo di riposo e controlli medici, mi ha invitato a ritornare con lui in Angola perché le strutture della missione di Samba Caju, di cui allora era il Superiore, avevano bisogno di manutenzione.



Accettai, coinvolgendo anche Remigio, un mio amico impresario edile: è stata un'esperienza unica e irripetibile, visto le condizioni in cui si trovava in quel periodo l'Angola.

La missione aveva veramente bisogno di molti interventi: in chiesa pioveva dentro; mancavano

i bagni, una cucina, ecc.; la scuola della missione, che ospitava 800 bambini, aveva il tetto in condizioni disastrose e in molti punti era puntellato perché non cadesse.

Con fra Danilo abbiamo preso la decisione di rifare il tetto della scuola. Abbiamo preso le misure della muratura e, una volta tornati in Italia, ho fatto fare il progetto del tetto ad un mio caro amico architetto, Renzo. Ho consegnato il progetto a fra Piero, allora Procuratore a Luanda, e una volta approvato ho avuto l'ok a procedere. Ho incaricato una ditta di carpenteria metallica di preparare le capriate e i 600 mq di copertura in pannelli coibentati.

Quando tutto fu pronto, l'abbiamo caricato in un container di 12 metri e spedito. Parte del materiale (bitumiera, impalcature, ecc.) è stato inviato in Angola dal Centro Missionario di Padova con un altro container.

Tutto questo è stato finanziato da noi, ma in buona parte dalla Provvidenza che è stata fondamentale sia quando c'è stato il bisogno di mani generose, sia quando c'è stato il bisogno di mani operose. Sì, perché a questo punto avevo bisogno di persone disponibili e motivate a venire con me in Angola come volontari (si sono pagati anche il viaggio) per sostituire il tetto della scuola.

E' proprio vero quello che dice Gesù: "Chiedi e ti sarà dato, bussa e ti sarà aperto".

Alla partenza, il 6 luglio 2004, ci siamo trovati in 7: Remigio, Leopoldo,





Luigi, Tarcisio, Emanuele, io e mia moglie Anna come cuoca.

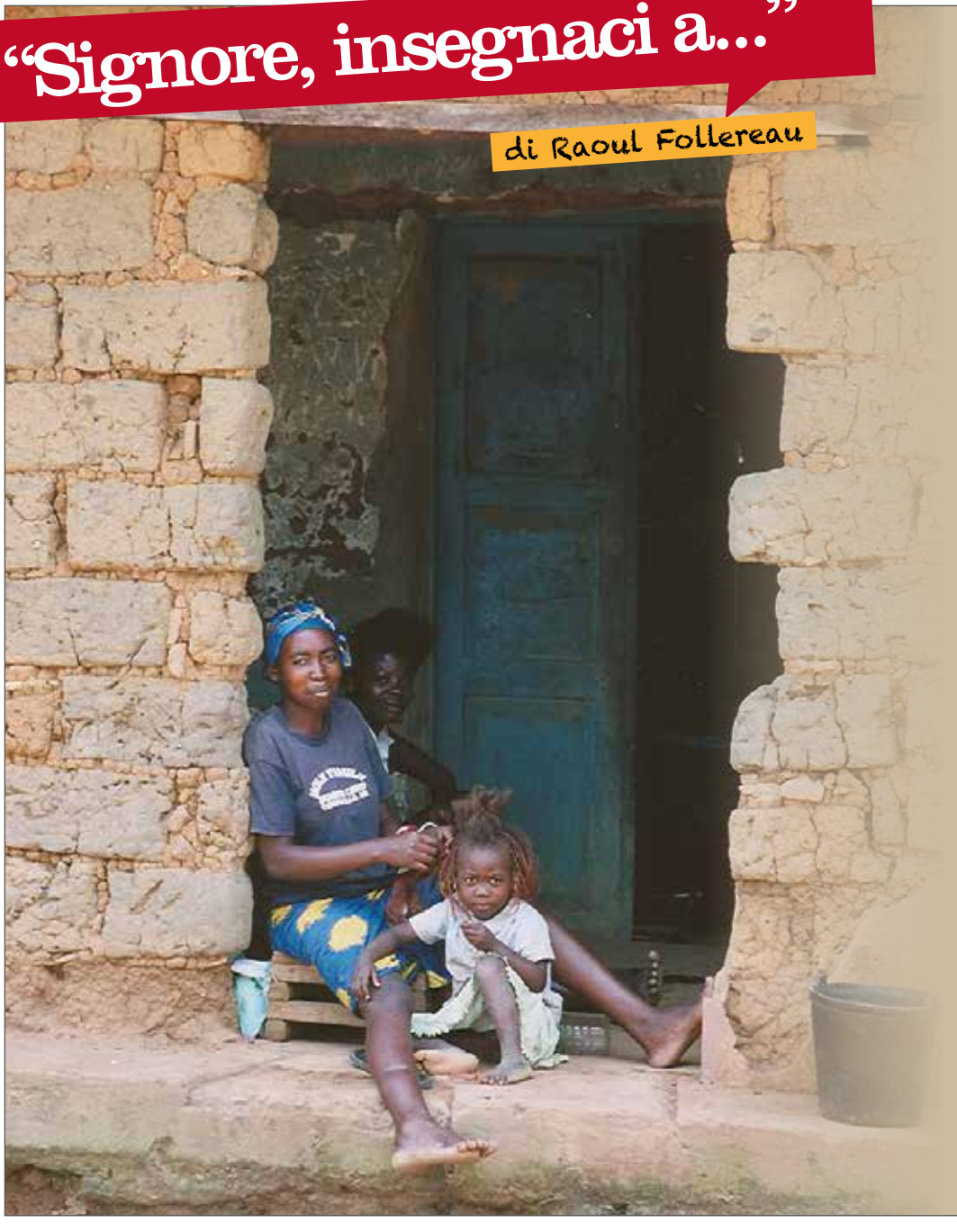
Il Centro Missionario dei Cappuccini di Padova, visti i buoni risultati da noi ottenuti, ci ha coinvolto ancora con nuovi progetti in altre missioni.

Il gruppo di volontari missionari in questi anni è notevolmente aumentato. Di preciso non lo so, ma penso che in questi anni circa cinquanta volontari si siano alternati per realizzare molti progetti, impegnandosi alcuni per una sola volta, altri per decine di volte.

Queste esperienze molto forti e significative mi hanno fatto capire che donarsi completamente e gratuitamente ti dà una grande gioia che ti riempie il cuore.

"Signore, insegnaci a..."

di Raoul Follereau



Signore insegnaci a non amare noi stessi, a non amare soltanto i nostri, a non amare soltanto quelli che amiamo. Insegnaci a pensare agli altri, ad amare quelli che nessuno ama.

Signore, facci soffrire della sofferenza altrui. Facci la grazia di capire che ad ogni istante, mentre noi viviamo una vita troppo felice, protetta da Te, ci sono milioni di esseri umani, che sono pure tuoi figli e nostri fratelli, che muoiono di fame senza aver meritato di morire di fame, che muoiono di freddo senza aver meritato di morire di freddo.

Signore, abbi pietà di tutti i poveri del mondo. Abbi pietà dei lebbrosi, ai quali Tu così spesso hai sorriso quand'eri su questa terra; pietà dei milioni di lebbrosi, che tendono verso la tua misericordia le mani senza dita, le braccia senza mani...

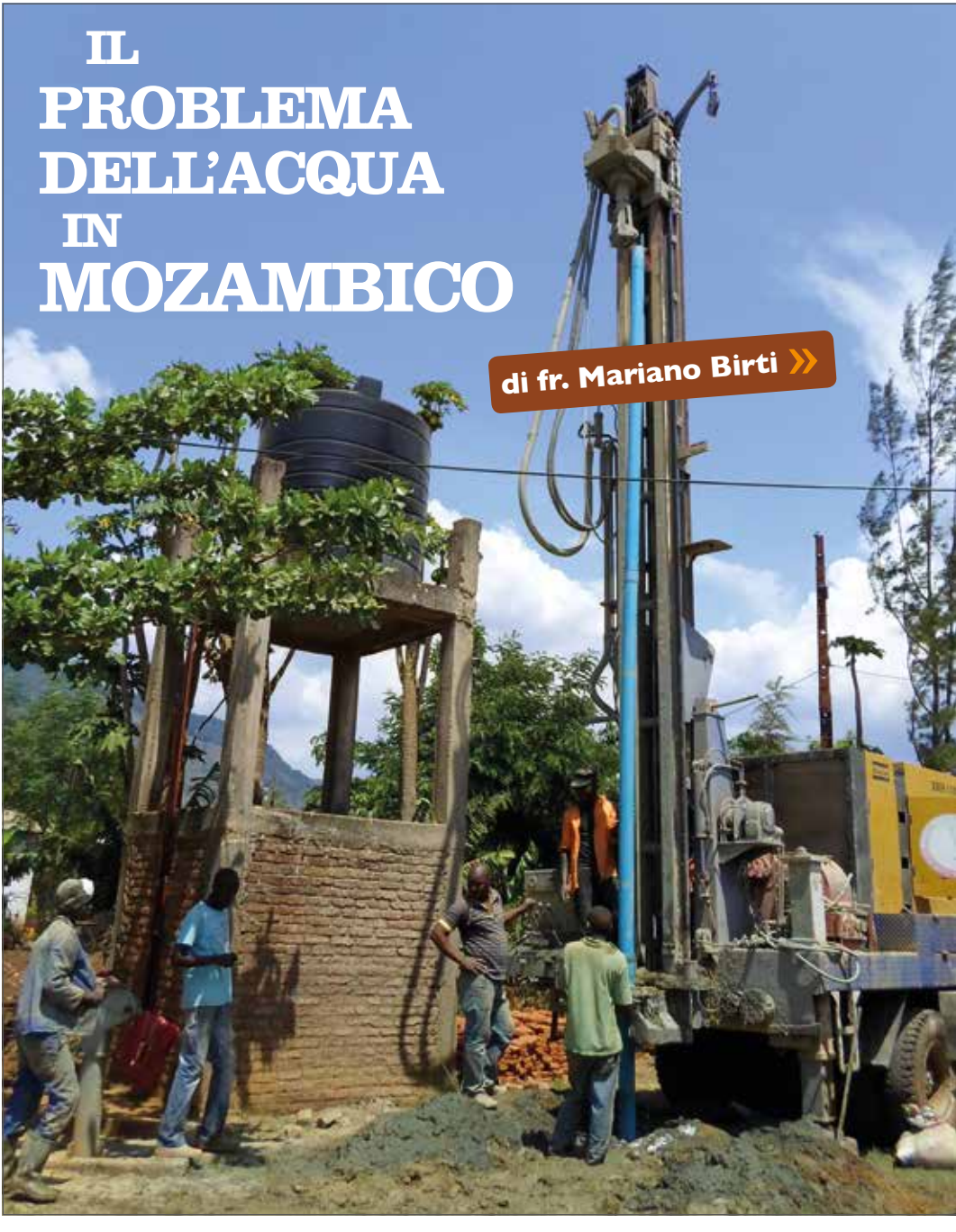
E perdona a noi di averli, per una irragionevole paura, abbandonati. E non permettere più, Signore, che noi viviamo felici da soli.

Facci sentire l'angoscia della miseria universale, e liberaci da noi stessi.

Così sia!

IL PROBLEMA DELL'ACQUA IN MOZAMBICO

di fr. Mariano Birti »



Papa Francesco, nella lettera enciclica sulla cura della casa comune "Laudato si'", al n. 28 scriveva: "*La povertà di acqua pubblica si ha specialmente in Africa, dove grandi settori della popolazione non accedono all'acqua potabile sicura, o subiscono siccità che rendono difficile la produzione di cibo*". Praticamente nei Paesi africani solo gli abitanti delle città hanno l'acqua canalizzata in casa.

I missionari cappuccini trentini, fin dal loro arrivo in Mozambico nel 1947, hanno cercato di aiutare le popolazioni: nelle zone di montagna incanalando l'acqua dei torrenti verso le abitazioni sottostanti e le sedi della Missione; nelle zone pianeggianti scavando pozzi anche fino a 20 metri di profondità e mettendovi delle pompe manuali per attingere.

Riportiamo di seguito i lavori effettuati in alcune missioni.

Nel periodo che va dal 1947 al 1975, quando il Mozambico era colonia portoghese:

- a **Coalane**, una missione costruita vicino al mare, furono scavati pozzi per le diverse abitazioni della missione stessa ed altri per una ventina di abitazioni ad uso delle famiglie dei catechisti che venivano per la formazione;
- a **Lugela**, in un primo tempo l'acqua veniva portata con un camion dal fiume sottostante fino ad un deposito attiguo alla residenza dei missionari, e serviva così a tutte le residenze della Missione: casa dei padri, delle suore, dei ragazzi e del piccolo ospedale della missione;
- a **Munhamade**, missione costruita vicino al fiume Maluvia, l'acqua venne canalizzata dal fiume stesso verso tutti gli edifici della Missione: residenza dei frati, delle suore, collegio, piccolo ospedale e scuole;
- a **Mugeba**, furono scavati pozzi con i rispettivi depositi per l'acqua;
- a **Tengua**, nei pressi della missione, fu fatta una ripresa da un piccolo fiume che dava l'acqua alla Missione e alla popolazione. Successivamente furono scavati anche due pozzi per il fabbisogno delle suore e per l'uso della popolazione che veniva al mulino.

Nel periodo che va dal 1975 al 1992, durante la guerra civile, le missioni furono nazionalizzate dal governo marxista-leninista, quindi non fu possibile fare alcun ulteriore intervento, dato che anche i camion furono sequestrati dal Governo.

Dopo l'accordo di pace del 1992, firmato dal Frelimo (Fronte di Liberazione del Mozambico) e dalla Renamo (Resistenza Nazionale Mozambicana), fu possibile effettuare nuovi interventi.

- A **Milange** venne ricostruito l'acquedotto della cittadina, aumentandone la portata con mille metri di tubo, e furono ingrandite le riprese dell'acqua sul monte Tumbini a



servizio di tutta la cittadina. In seguito, in previsione della costruzione del monastero per le Clarisse Cappuccine, si canalizzò l'acqua del torrente Nanguo verso un serbatoio esterno, da dove l'acqua discendeva fino alla residenza dei frati, alle case per gli studenti universitari, all'orfanotrofio e alla popolazione della cittadina. Contemporaneamente furono scavati pozzi in vari luoghi intorno a Milange: presso le località di Chizongue, Mangassanja, Tengua, Caombe (scuola agraria e casa delle suore Domenicane), presso il centro di accoglienza degli studenti universitari e presso la casa S. Veronica delle Clarisse. Nella località di Matage (sulla strada che porta a Chizongue, a nord di Milange) nel 1999, dopo una grave alluvione e la frana del monte Tumbini, fu canalizzata l'acqua di un torrente fino alla popolazione residente ai piedi del monte stesso.

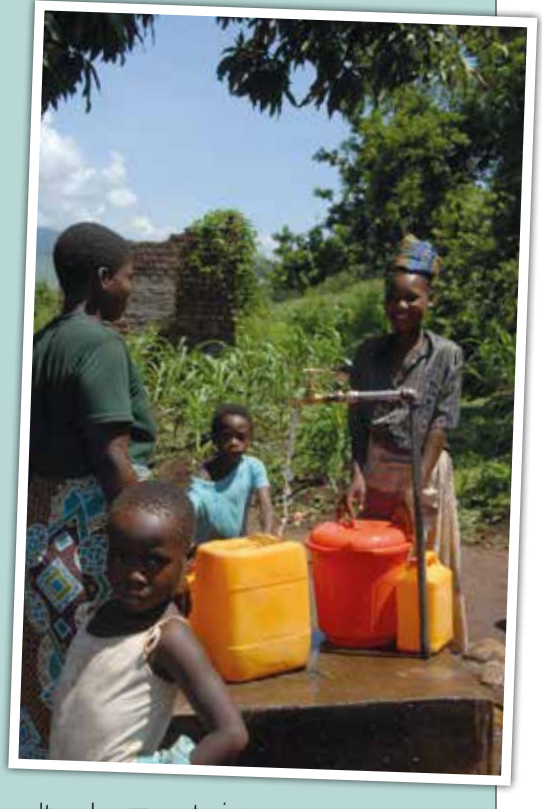
Ultimamente, avendo ricevuto contributi dai benefattori trentini, è stato possibile scavare pozzi artesiani per l'orfanotrofio di Milange e all'interno della proprietà della scuola agraria di Caombe.

Inoltre, sempre a Milange, è stato necessario nel 2015 il ripristino delle condotte idriche che dal monte Tumbini portano l'acqua al Monastero delle Clarisse e al rione S. Chiara, dove risiedono anche i frati: i precedenti condotti, a causa di una frana, erano andati distrutti.

A partire dal 2005, dal vicino Malawi è stata importata anche in Mozambico l'idea straordinaria e la tecnica per

realizzare i cosiddetti "pozzi familiari": piccoli pozzi di quasi un metro di diametro e profondi 10-14 metri, ad uso di una sola famiglia, scavati a sue proprie spese, attigui all'abitazione. Ne sono stati scavati circa duecento nella cittadina di Milange e una decina a Caombe, nel terreno della scuola agraria.

Per quanto concerne la situazione attuale, rileviamo che da Milange fino a Mocuba, in una estensione di circa 200 chilometri, non esistono né acquedotti, né canalizzazioni dell'acqua dei fiumi per l'agricoltura. Sarebbe necessario dare una mano agli abitanti di queste zone (ci sono paesi anche di 5.000 abitanti), sia per avere a disposizione un'acqua pulita, sia per irrigare le coltivazioni. Le necessità agricole appaiono oggi ancora più urgenti in quanto il 2015 ha visto nove mesi di completa siccità e anche nei primi mesi di quest'anno, secondo le notizie pervenuteci dai missionari, non piove e di conseguenza le popolazioni soffrono la fame.



Nella sede della Fraternità di Mocuba sono stati fatti diversi tentativi di perforazione del terreno con le macchine, ma senza aver trovato acqua.

Nella località di Mwaquiua, distretto di Mocuba, dove è in atto un progetto per l'allevamento del bestiame, per avere un'acqua più pulita di quella del fiume, si stanno scavando dei pozzi adeguati allo scopo.

Anche la Scuola basica agraria di Caombe, oltre al pozzo artesiano già scavato e in uso agli alunni (più di 500), andrebbe potenziata con nuovi pozzi, sia per il bestiame lì esistente, che per la nuova piantagione di alberi.



Primi volontari in Mozambico

di Federico Sbrissa

Fin dalla sua nascita nel 2000 sono socio di "Agronomi e Forestali Senza Frontiere" (ASF), una piccola associazione senza scopo di lucro che persegue l'obiettivo di promuovere e collaborare ad azioni di miglioramento rurale nei Paesi in via di sviluppo che, per raggiungere questo scopo, cerca di coordinare e appoggiare micro realizzazioni all'interno di progetti che partono da iniziative locali nell'ottica di un approccio partecipativo. In Italia l'associazione promuove, coordina e partecipa a iniziative di formazione e di educazione allo sviluppo e attualmente è impegnata in un progetto di orticoltura nel carcere di Padova.

Le attività finora svolte sono state soprattutto in Palestina, Repubblica Democratica del Congo, Bosnia Erzegovina, Kenia.

Nell'agosto scorso, su invito del Centro Missionario dei Frati Cappuccini e per conto di ASF, mi sono recato a visitare le comunità dei frati in Mozambico. Partito assieme a Dario e Alessio (già "veterani" dell'Angola), abbiamo avuto il compito di visionare le strutture edilizie e i terreni agricoli dei frati per verificarne lo "stato di salute" e le eventuali necessità di recupero e ampliamento o la possibilità di migliorare il loro utilizzo.

Dopo un paio di giorni dal nostro arrivo nella capitale Maputo, siamo partiti alla volta di Quelimane, capoluogo della Zambesia. Qui abbiamo potuto vedere i progetti e le attività in cui sono

impegnati i frati sia nella loro casa, nel seminario e soprattutto nella periferia della città.

Accompagnati da p. Antonio Champoco, abbiamo poi cominciato il giro per le varie fraternità sparse in Zambesia (Namacurra, Mocuba, Lugela, Maganja da Costa, Milange, Morrumbala). Abbiamo percorso molte strade, alcune asfaltate, molte in terra battuta (le "vere" strade africane che ci si aspetta).

Ogni persona che sfioravamo fuori dai centri abitati un po' più grandi si voltava a guardare chi c'era dentro a quell'auto che passava e i nostri sguardi per un attimo si incrociavano: chissà cosa pensavano di quei "bianchi"! Erano bambini impolverati, sempre impegnati a giocare, ma che vanno anche a scuola qualche ora e quando serve aiutano nei lavori dei campi o portano l'acqua in casa. Erano donne che lavorano la terra, lavano i panni dove si può, portano in testa ogni sorta di mercanzia, oltre ai bambini piccoli in spalla. Erano uomini che trasportano in giro sulle bici enormi sacchi di carbone o tavole per costruire un tetto nuovo o un fascio di canne da zucchero. Erano anche tutte queste persone sedute sotto l'ombra di un mango intente a chiacchierare o sedute ai bordi della strada, aspettando che qualcuno si fermi a comprare la gallina, gli anacardi, le arance o le ricariche telefoniche che offrono ai passanti (anche se manca l'acqua e l'energia elettrica in casa, la telefonia mobile anche qui è onnipresente).

L'accoglienza e l'ospitalità che abbiamo ricevuto è sempre stata molto generosa. Tutte le fraternità ci hanno espresso le loro necessità e i loro "sogni nel cassetto" riguardo al loro auto-sostentamento, le attività pastorali, l'assistenza ai poveri, la formazione dell'infanzia e della gioventù. Alcuni progetti sono già avviati e molti altri aspettano di partire. Tra i tanti ricordo l'asilo nella periferia di Quelimane, la scuola agraria di Milange, la scuola elementare di Lugela, la valorizzazione dei terreni di Makiwa. In particolare per quest'ultimo si prospetta la possibilità di migliorare gli allevamenti esistenti e valorizzare l'area boschiva attraverso una gestione forestale responsabile e sostenibile. Oltre ad avere legname di pregio e altro destinato alla produzione di carbone, la corretta gestione del



patrimonio boschivo può portare ad avere altri prodotti forestali non legnosi quali, ad esempio, piante medicinali, frutta, miele.

Speriamo che, come è successo per l'Angola, qualcuno di questi progetti possa essere realizzato anche con l'aiuto di volontari italiani.



Volontari elettricisti in Angola

di Beppino Battistella

Ho iniziato a frequentare l'Angola nel 2008 su invito di Padre Giuseppe Priante per portare a termine l'impianto elettrico del costruendo convento di Huambo, e da allora ci sono tornato tutti gli anni, anche più volte all'anno. Mi sono così fatto una bella esperienza e soprattutto ho potuto vedere da vicino l'evolversi della situazione economica e tecnologica del Paese. Prima di parlarvi dei lavori che stiamo eseguendo, vorrei fare una panoramica di come abbiamo trovato il Paese in quell'anno (servizi luce, acqua, gas, fognature ecc.).

Nel 2008 l'energia elettrica era distribuita esclusivamente nelle grandi città e molto spesso veniva a mancare per diverse ore se non per giorni interi. Nei villaggi (bairro), dove abita la maggior parte degli Angolani, non c'era; chi se lo poteva permettere (bar, negozi, luoghi pubblici ecc.) se la produceva con un generatore. Inoltre mancava l'acquedotto, non c'erano i bagni e nemmeno la fognatura. L'acqua veniva prelevata con delle bacinelle dai pozzi e trasportata sulla testa delle donne fino alle loro abitazioni. L'ultima provincia con elettricità dell'Angola è stata quella dello Zaire con capoluogo Mbanza Congo. Qui l'energia elettrica è arrivata solamente nel 2014, dapprima con l'istallazione di grandi generatori posizionati in ogni bairro che venivano accesi dalle 18,00 alle 8,00 del giorno seguente; successivamente, verso la fine del 2015, trasportata da vere linee elettriche. A tutt'oggi l'allacciamento alle abitazioni non è stato ancora completato.

Nei conventi dei frati cappuccini, invece, la situazione era migliore anche se non paragonabile a quella in cui siamo abituati a vivere noi in Italia: l'energia elettrica era prodotta da generatori (accesi per poche ore al giorno), l'acqua arrivava da pozzi scavati nelle vicinanze (non sempre molto pulita), c'erano i bagni con rudimentali docce (esclusivamente con acqua fredda) ed il gas era assicurato dalle bombole; esattamente come si viveva da noi nelle campagne negli anni '50/'60.



Oggi nel bairro l'energia elettrica è arrivata; ormai quasi in ogni casa c'è la lampadina, la presa per caricare il cellulare, lo stereo e addirittura, in qualche caso, anche la televisione. Manca ancora l'acquedotto, il bagno, la fognatura, e le donne continuano a portarsi l'acqua sulla testa. I nostri interventi in Angola, in questo momento hanno proprio questo scopo: rendere più vivibili gli ambienti in cui dimorano i frati.

Esattamente due anni fa abbiamo iniziato il restauro del convento di Negage e gradualmente lo stiamo portando a termine. Il progetto prevede la realizzazione di n. 13 stanze con annesso bagno con acqua calda, una lavanderia, la costruzione di un pozzo artesiano, di una torre alta 12 metri con cisterna per contenere l'acqua pompata dal pozzo, l'istallazione di 3 batterie di pannelli solari per la produzione di acqua calda, la costruzione di una fossa biologica a dispersione, la sostituzione della copertura del tetto e altri piccoli interventi.

Io e i colleghi Diego Faccioli e Fernando Targa ci occupiamo dell'impianto elettrico. E' un lavoro un po' impegnativo in quanto operiamo senza molte attrezzature tecniche. Tutto il materiale viene spedito dall'Italia perché preferiamo installare prodotti omologati nei Paesi europei, in modo da dare più sicurezza e longevità all'impianto.

Purtroppo non siamo riusciti molto a coinvolgere in questo lavoro gli Angolani, sia per difficoltà comunicative (noi parliamo italiano, loro il portoghese) sia perché non è molto richiesto. Loro preferiscono imparare il mestiere del muratore o del carpentiere, in quanto poi trovano subito come mettere a frutto l'esperienza acquisita.

Il nostro lavoro non è ancora terminato; speriamo di completarlo con il prossimo viaggio che dovrebbe avvenire nel mese di luglio.



LAVORI A LUBANGO, A TEMPI RECORD!

di Paolo Voltan

Il Seminario di Lubango, costruito nel 1996 e destinato a sede del Noviziato, ha bisogno di un nuovo ampliamento per dare spazio ad una ventina di novizi in più. Questa è la segnalazione che ci è arrivata.

La parte muraria del lavoro è stata svolta da un'impresa locale, mentre tutta la struttura portante e la copertura sono arrivate dall'Italia. Il lavoro si è svolto in due tempi:

- Adriano, Mario e Dario partono il 20 ottobre 2015 e con l'ausilio dei fraticelli presenti riescono a realizzare, a tempi record, l'installazione del tetto. L'esperienza è stata positiva sotto tutti gli aspetti;

- Fernando, Gilberto, Adriano e Paolo partono il 22 febbraio 2016 per realizzare l'installazione dei serramenti, porte, finestre inferriate, zanzariere, contro-soffitto, sanitari nei bagni e tetto del chiostro a tempi record dei record.



Si è lavorato molto bene: idee chiare, divisione dei compiti e a tempo serrato nonostante le continue piogge.

Alla sera ci si tirava un po' su in cucina. I volontari erano di corvè. Assicuravano un pasto di cucina italiana e con la soddisfazione degli altri 26 fraticelli angolani e mozambicani che "si spazzolavano" tutto.

Dopo tanti anni che noi volontari andiamo su e giù per l'Angola, abbiamo visto un miglioramento nei lavori, nella disponibilità, nell'organizzazione. Per certe cose è ancora un po' faticoso, ma dobbiamo dire che veramente tante cose sono migliorate e quindi tornare è sempre più motivo di gioia e di soddisfazione.







Felicemente a HUAMBO

di fr. Alex, Anna, Monica, Marina, Giuliano

Era il 31 luglio 2015. Una bella giornata di sole a Venezia e noi, anche se non più giovanissimi, eravamo emozionati come adolescenti.

E' bello partire con un progetto che è un NON progetto. Insomma, noi cinque ci siamo imbarcati sull'aereo per Luanda non sapendo bene cosa avremmo dovuto fare. Sapevamo che i frati avevano espresso la necessità di avere un aiuto in alcune attività, ma la nostra l'hanno chiamata "missione esplorativa". Il nostro obiettivo era essere al servizio. Non importava il cosa o il come, ma semplicemente essere lì, pronti a condividere con chi aveva bisogno di fare insieme un pezzetto di strada. A volte con qualche buca, spesso invece con tanta gioia.

La nostra esperienza missionaria a Huambo, nel sud dell'Angola, in un convento abitato da frati in formazione, con l'entusiasmo contagioso di chi sta donando la propria intera esistenza al Signore ed al servizio dei più bisognosi, l'abbiamo concretizzata soprattutto nel sostegno all'infanzia in stato di difficoltà.

Per 20 giorni abbiamo aiutato le suore di San Salvador con circa 80 bambini orfani. Alcuni avevano pochi mesi, altri già un anno o poco più. Oltre a giocare con loro, a cullarli per farli addormentare, davamo le pappe e cambiavamo i ciripà… perché i pannolini negli orfanotrofi sono troppo costosi ed allora si usa una specie di triangolo di cotone che, una volta sporco, viene lavato e riutilizzato.

Fra di noi c'era anche chi pensava alla salute, curando i più piccoli dai malanni di stagione e dalle malattie che nascono dalla malnutrizione e dalla mancanza di igiene. P. Alberto, il Guardiano di Huambo, ha creato uno straordinario



cordone di solidarietà con il tessuto sociale che gravita intorno al convento, fornendo, attraverso la nostra presenza, cure primarie a chi ne aveva necessità e che non poteva recarsi in ospedale a causa dei costi inaccessibili della salute pubblica.

E poi siamo diventati degli insuperabili cuochi con una super cucina angolana/italiana. Pasta alla carbonara, pizza, dolci... l'Italia si è "sposata" con l'Angola ed ha trovato - attraverso la convivialità del cibo - un linguaggio universalmente riconosciuto.

La sera giocavamo a carte con ... i frati … ed era uno spasso vedere come questi giovani facevano trucchi di tutti i generi pur di vincere le partite con noi.

I ragazzi hanno anche giocato a calcio e a basket, mentre a noi ragazze è rimasto il piacere di rammendare i vestiti strappati o di spennare le galline per la festa di accoglienza di tre nuovi sacerdoti.

L'esperienza però non è stata solo "fare". Nel nostro cuore è rimasto vivo il ricordo delle preghiere che abbiamo potuto vivere con i frati del convento. La mattina alle sei, quando fuori faceva molto freddo e c'era una nebbia che sembrava quella dei nostri inverni. Poi ad ogni colazione, pranzo, cena. Ringraziare il Signore per quello che c'era in refettorio e per quello che anche chi stava fuori dalle mura del convento riusciva a mettere sotto i denti. Non così scontato in Africa, ve lo assicuriamo.

Scoprire per esempio che, alle cucine "popolari" i bisognosi erano soprattutto le vedove, perché in Africa una donna che perde il suo ruolo nel contesto famigliare perde anche la propria identità e - non così raramente - la propria dignità di essere umano.

Eppure, in mezzo a quella che, con queste poche righe, potrebbe sembrare sofferenza e povertà e disperazione, noi abbiamo visto molti sorrisi, sentito canti di lode e di ringraziamento. Ringraziamo il Signore per quello che ci ha dato, per la vita. Splendide, indimenticabili le messe con i canti e i balli che riempiono il cuore e gli occhi di colori e di suoni. Due-tre ore di celebrazione... e ci sembrava di avere appena iniziato. La domenica succede proprio che la giornata ruota intorno alla messa. Impensabile qui in Italia, ma di un'emozione ineguagliabile.

E questa meraviglia, questa purezza ci fa amare la missione, ci fa sentire al servizio ma soprattutto essere parte di un'umanità che non è periferia, non è confine, ma cuore pulsante della comunità cristiana.

E' difficile riassumere in poche parole quello che è successo in 30 giorni di missione. Forse il racconto migliore è quello che potrà portare chi, dopo di noi e anche grazie a queste righe, sceglierà la missione come filo conduttore della propria vita.



MISSIONE è ... servizio ... fraternità ... casa

di fr. Giovanni Fontolan

Servire, cioè accogliere l'altro con le sue ferite, mettere a disposizione le proprie energie e doti personali, il tutto con una buona dose di avventura e spirito francescano, è stato il succo dell'esperienza missionaria angolana che ha visto protagonisti i nostri giovani francescani (Chiara Zanconato, Maria Gnata, Elena Dal Lago) assieme a fra Marco Putin, fra Giovanni Fontolan, fra Paolo Valier, Gheorghe Salahoru (giovane in Accoglienza) e Vincenzo Parolin (volontario).

Dal 21 luglio al 13 agosto scorsi, infatti, i nostri giovani volontari hanno gustato la splendida accoglienza della fraternità di Mbanza Congo dove, con fra Danilo Grossele, fra Fabio Miglioranza, fra Justino Bonga e fra Candido Joâo, hanno sperimentato in tutto e per tutto la bellezza della vita fraterna in terra di missione, condividendo i pasti, la preghiera, le pulizie, i momenti di svago, di cultura e di confronto ma soprattutto la passione per gli ultimi.

Grazie proprio al sostegno e all'incoraggiamento della fraternità, i nostri giovani volontari hanno potuto dare il loro meglio tra i bambini e i ragazzi del Centro di accoglienza "Frei Giorgio Zulianello" nel gioco, nel canto, nella preghiera, nello studio e nei piccoli lavori quotidiani. Non solo, ma in qualche occasione le nostre giovani francescane hanno dato sfoggio della loro abilità di carpenteria collaborando al completamento della cinta muraria della Missione che i capi cantiere fra Marco e fra Paolo hanno concluso verso fine agosto.

Insomma un campo servizio ricco e coinvolgente, caratterizzato dalla stabilità e dalla vita fraterna, nel dono di sé e ancor più nella gioia e nella semplicità dell'accoglienza ricevuta che non ha mai fatto sentire "ospiti" o semplici "turisti" ma, fin dal primo istante, "persone di casa".







Il bello di DONARE

di Chiara Zanconato

Siamo partiti con le valigie cariche di tutto ciò che poteva servirci durante questa esperienza e con i cuori colmi di gioia, trepidazione, attese, anche qualche timore e una sana ansia riguardo a ciò che avremmo incontrato in questa avventura.
Al nostro ritorno a casa il contenuto delle valigie era più o meno lo stesso (a parte un bel po' di polvere rossa angolana, da cui i nostri vestiti e scarpe non hanno avuto scampo!), ma nei nostri cuori, invece... quanta ricchezza abbiamo portato con noi! Sono davvero tanti i piccoli e grandi tesori che in quella meravigliosa terra abbiamo trovato e ci sono stati donati. Portiamo dentro tutto il calore e l'accoglienza speciale che abbiamo ricevuto, la serenità, la letizia e il "sentirsi a casa" dei momenti trascorsi insieme e in particolare del servizio vissuto in fraternità. Portiamo a casa occhi nuovi che hanno riscoperto una nuova essenzialità e una ricca semplicità, il non essere schiavi dei ritmi frenetici della quotidianità, il valore dei tempi "distesi" nei quali si crea lo spazio per un incontro autentico e non frettoloso con l'altro, l'aprirsi e l'accogliere l'altro con spontaneità, senza maschere.

Purtroppo portiamo nel nostro animo anche immagini di miseria, povertà e contraddizione, ma più forti di queste sono i volti e le parole che ci hanno testimoniato il valore dello spendersi per gli altri, nonostante la fatica, il rischio del fallimento o dell'apparente inutilità dei propri sforzi... in poche parole: il valore inestimabile della goccia nell'oceano! Infine portiamo impressi, vividi, nel cuore tutti i volti dei bambini e dei ragazzi del centro di accoglienza, il loro sguardo spesso velato dalla tristezza, i loro sorrisi e le risate, il loro abbraccio "stritolante", la loro insaziabile fame di affetto e di attenzione, la loro capacità di donare calore e di contagiarci di gioia.

Ci è stata donata davvero una grande ricchezza... ma non la terremo solo per noi: è troppo grande il desiderio di ridonarla a chi incontriamo!



“Non è importante l’anno ma i giorni che vivi! Vivili appieno e fa’ tesoro di ogni momento”

di Elena Dal Lago

Questo è l’augurio che i miei genitori mi hanno lasciato il giorno della mia partenza per l’Angola. Un augurio prezioso che si è concretizzato durante questa esperienza. Ogni giorno, ogni momento vissuto in Africa, tra i bambini e la fraternità di Mbanza Kongo è infatti divenuto per me davvero un grande tesoro prezioso! Scegliere una giornata o un momento più importante o più bello non è perciò così semplice, ma voglio ugualmente condividere con voi almeno uno di questi. Il giorno dopo il nostro arrivo a Mbanza Kongo, era arrivato il momento di fare la nostra prima giornata al Centro “Padre Giorgio Zulianello”. Le mie paure e domande erano molte: «Come pormi con loro? Cosa faremo? Ma soprattutto come farò a comunicare con loro dato che non conosco la lingua? ». Arriviamo al centro dove i ragazzi stanno studiando. Ci sediamo e assistiamo alla lezione. Finito lo studio arriva il momento del gioco. Usciamo con loro che subito si mettono a saltare la corda. Ci avviciniamo e dopo un po’ ci troviamo a giocare assieme e a conoscersi almeno per nome con qualcuno. In quel momento tutte le mie domande sono scomparse e tutti i miei dubbi hanno lasciato il posto ad un'unica affermazione: il desiderio di stare con loro.

La sera, quando è arrivato il momento di tornare al convento, non vogliono lasciarci. Qualcuno anche si addormenta in braccio durante la preghiera della sera. Durante questa esperienza ho scoperto che c’è una lingua universale che riesce a superare ogni confine e diversità, un linguaggio che viene dal cuore e che spesso giunge dove le parole non riescono ad arrivare. I giorni successivi sono stati poi un continuo rafforzarsi di quel legame che da quel giorno si è piano piano costruito con i ragazzi del Centro. Un legame forte, sincero e concreto perché fondato su momenti condivisi assieme. Porto e custodisco come tesoro prezioso ognuno di questi giorni e momenti, non però con il pensiero di volerlo nascondere o tenere per me, ma con la voglia di investirci, così che porti molto frutto nella mia vita e in quella di tutte le persone che incontrerò.



Insieme per l'Angola

di Paolo Rubiero

Il gruppo "Insieme per l'Angola" quest'anno compie 40 anni di attività, ma soprattutto di amicizia e di voglia di stare insieme, aiutando le persone più bisognose, cercando di soddisfare, man mano, alcune delle tante richieste di aiuto che pervenivano e ci pervengono, dapprima da P. Piergiorgio Bazza, nostro padre spirituale durante la nostra gioventù, e poi, al suo ritorno per una grave malattia, da parte di altri frati missionari ora in Angola. Le nostre attività sono state molteplici e di vario genere: dalla raccolta di denaro alle raccolte alimentari; dall'invio di materiale edile all'invio di cancelleria, materiale scolastico, abbigliamento, valigie; dall'invio di mobili all'invio di medicinali (soprattutto Aspirine); dall'aiuto in denaro per costruire la casa di M'Banza Congo a quello per la costruzione di una casetta per i ragazzi che dovevano lasciare i centri di accoglienza per il raggiungimento dell'età adulta, all'organizzazione di concerti e mostre etniche, e tante altre iniziative.

Negli ultimi anni ci siamo impegnati soprattutto nelle raccolte alimentari e con queste riusciamo ad inviare ogni anno in Angola circa 85 q di generi alimentari. Ad ottobre la vendita di sacchetti di mele ed a Pasqua la vendita di uova di cioccolato, entrambe le iniziative effettuate davanti alla chiesa, ci permettono la raccolta di offerte in denaro.

Questi anni di volontariato ci hanno fatto crescere interiormente e ci hanno permesso di conoscere persone meravigliose di altri gruppi con cui ci siamo confrontati. Abbiamo conosciuto tanti frati che ci hanno parlato della loro esperienza missionaria e purtroppo qualcuno ha perso la vita nella sua missione in Africa. Vogliamo ricordare fra Giorgio Zulianello con cui abbiamo avuto un rapporto di grande amicizia e collaborazione.



Noi confidiamo nel sostegno del Signore affinché ci vengano donate le forze per continuare a svolgere anche negli anni futuri queste opere di solidarietà che ormai sono parte integrante di ogni persona del gruppo.



LA SOLIDARIETA' PARTE DAI BANCHI DI SCUOLA

di Emanuela Barina

Questa frase non è uno slogan, ma indica effettivamente ciò che avviene nel nostro Istituto.

Da più di quindici anni le scuole del Circolo Didattico di Vigonza (PD) hanno accolto l'invito delle Missioni dei Padri Cappuccini del Triveneto ad aderire a una raccolta annuale di materiale scolastico a favore dei bambini e dei ragazzi che frequentano le loro scuole in Angola.

Il progetto denominato "Da scuola a scuola", caldeggiato dalla nostra collega Giannina Bortoletto, che prestava servizio nel Plesso di Perarolo, ha riscosso subito



un'ampia adesione da parte dei docenti, delle famiglie e degli alunni. Ora è diventata una delle attività cardine inserita nel Progetto di Solidarietà che il Piano dell'Offerta Formativa del nostro Istituto propone.

A tutti noi insegnanti è apparsa subito un'ottima occasione per mettere in relazione la scuola con il mondo della solidarietà e per insegnare concretamente ai nostri alunni il valore del dono.

I bambini apprendono il valore della solidarietà attraverso un'esperienza diretta che implica una forte componente emotiva: sanno che il loro gesto andrà a favore di coetanei meno fortunati.



Acquisiscono la consapevolezza che i quaderni, le penne, i colori donati, saranno strumenti nelle mani di bambini che stanno conquistando il loro diritto all'istruzione, unica via per riscattarli da un futuro fatto di povertà e oppressione.

Il messaggio dell'aiuto concreto ed immediato, che contribuisce a migliorare la futura condizione sociale e culturale di altri bambini, è una molla che fa scattare nei nostri alunni un forte sentimento di empatia con i bambini dell'Angola: ognuno di loro percepisce di aver fatto qualcosa d'importante per gli altri, ma anche un po' per se stesso.

Anche il periodo di raccolta del materiale ha un suo speciale significato: l'Avvento, il periodo che precede il Natale, sinonimo di pace, amore e fratellanza.

Nonostante questa iniziativa sia ormai consolidata nel nostro Istituto, possiamo dire che sia sempre una novità grazie ai bambini delle classi prime che, appena affacciati alla vita scolastica, ne vengono a conoscenza per la prima volta.

Noi insegnanti crediamo che la scuola sia un terreno fertile dal quale partire per veicolare la cultura della solidarietà; favorire la crescita di cittadini attivi, partecipi e responsabili che apprendono i valori della comprensione e della fratellanza attraverso esperienze tangibili e significative.

Emanuela Barina
(insegnante della Scuola Primaria "Andrea Mantegna" di Perarolo di Vigonza - PD)

Chioggia in Prato



di Marco Zanin

E' con immenso piacere che ho accettato di scrivere un piccolo articolo sulla festa di "Chioggia in Prato".

Circa 6 anni fa sono andato a Chioggia per proporre di portare la tradizionale festa del pesce a Padova: il periodo nel quale farlo l'ho voluto scegliere a ottobre, per festeggiare la ricorrenza del nostro patrono San Francesco. Inizialmente l'obiettivo era ricavare fondi per i diversi progetti realizzabili dall'associazione di cui sono presidente, l'Ass. Onlus Spirit in Dance: in collaborazione con altre associazioni/enti abbiamo realizzato dei progetti in Guinea Bissau.

Ho pensato poi di proporre l'organizzazione di questa festa all'Ordine dei Cappuccini proprio perché penso che la gestione diretta dei frati, che possono così considerare la festa come propria, sia la cosa più corretta, e possano

essere loro a definire le linee guida per un evento di così grandi proporzioni che darà loro l'opportunità di farsi conoscere maggiormente alla cittadinanza, stando in mezzo alla gente, condividendo passioni e divertimento all'insegna della solidarietà, ricordare la ricorrenza di San Francesco, raccogliere fondi da destinare alle varie necessità delle loro Missioni. E' stata quindi creata una commissione con persone di svariate competenze, sempre gestita e coordinata dal Centro missionario dei frati cappuccini.

E come il cuore dà vita al nostro corpo, così questa bellissima festa ha un cuore, senza il quale non potrebbe vivere; questo cuore sono i volontari: ragazzi e ragazze, uomini e donne, famiglie, papà e nonni appartenenti ai diversi gruppi della grandissima famiglia dei cappuccini; volontari delle missioni, dell'Associazione Amici di San Francesco, dell'Ordine Secolare Francescano, del P.E.M., dei Giovani Francescani e naturalmente i frati: tutti assieme non solo testimoniano la bellezza vera del volontario, cioè il donare senza ricevere attraverso il proprio operato, ma anche attraverso il come svolgono questo operato, attraverso il proprio comportamento, in ciò che dicono, ma soprattutto con quel germoglio nel cuore che contagia sempre tutti: testimoniare il Signore attraverso quello che si fa per il prossimo.

Sebbene non sia una passeggiata, e i volontari non siano del mestiere, nel ramo della ristorazione, ho potuto costatare con molto stupore che ogni volontario nel compito che gli viene assegnato si comporta da gran professionista.

Allora ecco che 9 giorni di festa, per quanto non sia semplice e ci siano numerose difficoltà, per i volontari non sono mai un peso, perché sempre con il sorriso e con la voglia di poter aiutare il prossimo, tutti i volontari sono mezzo di testimonianza del grande insegnamento francescano verso tutte quelle persone che ci vengono a trovare. A mio modestissimo parere, ancora prima dell'imponenza della festa e di ciò che si mangia o degli spettacoli che ci possono essere, le persone vengono anche perché si respira grande serenità e spirito di amicizia.

Naturalmente, assieme a quella dei volontari, la presenza dei frati è importantissima perché questo completa la testimonianza verso le persone a tutto tondo.

Vorrei concludere con un pensiero che papa Francesco ha rivolto al mondo durante il periodo pasquale, perché lo condivido appieno: *"Il mondo propone di imporsi a tutti i costi, di competere, di farsi valere… ma i cristiani, per la grazia di Cristo morto e risorto, sono i germogli di un'altra umanità, nella quale cerchiamo di vivere al servizio gli uni degli altri, di non essere arroganti ma disponibili e rispettosi. Chi porta dentro di sé la forza di Dio, il suo amore e la sua giustizia, non ha bisogno di usare violenza, ma parla e agisce con la forza della verità, della bellezza e dell'amore"*. Ed è proprio con questo spirito che ogni volontario opera durante la festa che promuoviamo.





...È donando che si riceve!

di Mirko Magarotto

Tutto inizia più di una decina di anni fa: ero in ufficio e dal centralino mi passano la telefonata di una persona che, per conto di un ufficio missionario dei frati cappuccini di Padova, aveva bisogno di un preventivo per dei computer portatili.

Alzo la cornetta e la prima cosa che sento è: "Pace e Bene"; rimango piacevolmente sorpreso (conoscevo già da tempo quel saluto, bazzicando negli ambienti francescani, anche se non è usato abitualmente nel mondo laico) prima di tutto perché mi aspettavo il solito "buongiorno" e, seconda cosa, perché mi aspettavo una voce maschile e invece era la voce di Giannina: mitica segretaria factotum del Centro missionario dei frati cappuccini del Triveneto.

Così ho conosciuto il Centro missionario e i frati cappuccini dal loro interno. Prima di questa telefonata i cappuccini li conoscevo solo perché mia madre mi parlava di questi frati con la barba che confessavano, mi portava alla prima messa della domenica (alle 6.30) e mi parlava di San Leopoldo (santo frate che però poco conoscevo).

Grazie a quella telefonata così "formale", invece, entravo senza volerlo in una nuova esperienza che dura tutt'ora e che mi fa dire: "*GRAZIE perché… è donando che si riceve!*".

Sì, è proprio vero, lo sperimento ogni volta che vado al Centro missionario. Ogni volta che vengo chiamato da Giannina, fra Guido, o da un altro frate

per un aiuto, passo per un saluto, porto qualche giovane a far conoscere il Centro o anche solo per una preghiera al santuario, la sensazione è sempre quella: dono il mio tempo ma ne ricevo "100 volte" in serenità, cercando di dare il mio contributo per tutte quelle persone che i frati aiutano nelle più disparate forme.

Il mio servizio al Centro missionario è ben poca cosa paragonato alla vita spesa dai frati e dai volontari in terra di missione, ma nel mio piccolo a Padova (che è comunque terra di missione) do il mio contributo: a livello informatico risolvendo qualche questione tecnica informatica sui computer o sugli smartphone dei frati e, ultimamente, cercando di far conoscere il Centro missionario attraverso i social network.



Abbiamo aperto la pagina FB del Centro missionario quasi per caso, ma sempre di più credo sia utile per far conoscere le grandi miserie, ma anche le grandi cose che il Signore fa in terra di missione attraverso il carisma di san Francesco, i frati, le suore e i tanti volontari che si spendono a vario titolo per le persone in difficoltà.

Credo fermamente che ognuno di noi è chiamato nel piccolo e nella vita quotidiana a dare il proprio contributo per rendere migliore l'ambiente in cui vive e, mai come ora, c'è bisogno di messaggi di speranza e di segnali positivi....

Ringrazio il Signore per la bella esperienza che mi fa fare al Centro missionario e per tutte le persone che mi ha fatto e mi fa incontrare.

Per finire trascrivo alcuni bei pensieri di Padre Giulio Albanese a cui attingo soventemente e che a volte con piacere condivido nella pagina FB del Centro:

"...la missione ***non*** *è un fattore per 'professionisti' di Dio, ma deve essere un atteggiamento costante di chi abita il mondo Chiesa"; "Se non c'è missione, non c'è Chiesa";*

"...stiamo vivendo un tempo di missione per eccellenza, mai come oggi è ***necessario uscire dalle sacrestie, smettendola di aspettare che la gente entri in chiesa****. Dobbiamo arginare il deficit di testimonianza, che è fondamentale per trasmettere il messaggio evangelico, perché il cristianesimo è soprattutto un evento e una relazione con Gesù Cristo, non un compendio di leggi";*

"...la nostra fede ha bisogno di essere scongelata. Dobbiamo saper voltare pagina, osservare il mondo ed interpretare i segni dei tempi nella misura in cui sappiamo ascoltare la gente. Ciò che conta è la vita diretta e l'unica via per passare dalle parole ai fatti è attraverso il dialogo, rifuggendo dai fondamentalismi".

Museo Missionario Africano di Padova



di Giuseppina Bovo e Annarita Callegaro

Il Museo, inserito all'interno del convento di San Leopoldo, è aperto al pubblico ogni domenica grazie al tempo messo a disposizione dai volontari: 7 per l'accoglienza dei visitatori. Quest'anno una nuova persona è entrata a far parte del gruppo, ma chiunque desidera "offrire un servizio" e donare del "proprio tempo" al Museo è ben accolto: ce n'è veramente bisogno! Vi aspettiamo con gioia.

Che tipo di servizio si fa al Museo?

Prima di tutto **il volontario accoglie i visitatori**, anche **illustrando** loro la tipologia degli "oggetti" custoditi nelle vetrine e all'interno delle sale.

I visitatori sono di diverse tipologie: nonni che accompagnano i loro nipotini, famiglie in visita al Santuario, persone di passaggio, conoscitori della cultura africana, ecc. Le persone maggiormente interessate agli oggetti esposti e all'attività dei Missionari in Angola possono fare domande per saperne di più: **il volontario fornisce risposte** in base alle proprie conoscenze, aiutato anche dall'opuscolo informativo sul Museo.

La maggior parte degli ospiti sono soddisfatti della visita se ottengono le informazioni richieste e se tornano a casa "arricchiti".





Volontariato nel silenzio per anni

di Anna B.

Sono vent'anni che faccio volontariato qui a Padova per le missioni dei frati cappucci, e ci vengo molto volentieri perché è un ambiente dove mi trovo bene, è sereno. Torno a casa contenta, eppure non faccio nulla di importante, tengo in ordine il museo missionario, ma ho avuto il privilegio di vedere nel corso degli anni il cambiamento e soprattutto il miglioramento che c'è stato all'interno dei locali.

Al di là di togliere la polvere che si posa continuamente, quando entro in convento mi piace conoscere le novità e i cambiamenti perché ognuno esprime a modo suo il meglio di sé.

La mia indole è quella di osservare tutto e tutti e questo per anni, e quindi posso dire che resto ancora edificata dall'aria che respiro qui. Mi commuove certe volte vedere con che grazia i frati missionari accolgono, rispondono, sollevano, confortano. Riesco, con piacere, a fare qualche parola in più con le persone che incontro e trovo sempre la gioia dell'incontro, la meraviglia delle parole che sento e addirittura certe volte mi sento guarita dentro.



LA SANTITÀ UNISCE

di Gemma M.

Anche la santità, come quella di san Leopoldo, ha fatto muovere il servizio di volontariato in maniera esemplare. Da quando la sua urna è stata trasportata a Roma, poi a Loreto e a Bologna, quanto orgoglio si è visto nei volontari che lo hanno accompagnato! Il ritorno a Padova è stato molto semplice, nel suo stile, accolto prima nella Basilica del Santo, collocato nell'urna nella cappella san Giacomo e, in occasione del ritorno a casa, questa volta la basilica è stata gremita di gente non per il Santo, ma per il Santino, per San Leopoldo. E' stato accompagnato in processione per le vie della città da tanti volontari di varie associazioni, fedeli e devoti, con una sosta davanti al convento delle suore di clausura e poi fino al convento di Santa Croce.

Per muovere coscienze, per donare grazie sembra proprio che vi sia una grande alleanza tra Santi!

Mi era stato raccontato, tanto tempo fa, che un collaboratore del santuario di san Leopoldo partiva con la sua motoretta per andare alla Basilica di Sant'Antonio e distribuire santini ai



pellegrini del Santo per far conoscere la figura di Padre Leopoldo, allora venerabile.

Ora grazie a s. Leopoldo, la beata Liduina che si trova nella cappella delle suore Salesie in via Vittorio Emanuele, ha avuto modo di avvicinare persone e farsi conoscere anche Lei un po' di più.

Sembra quasi che la santità, senza tempo e senza spazio, avvicini e attiri tutti a Gesù nel moltiplicare atti di donazione e di amore, anche nel volontariato.

Chissà che ci sia di aiuto l'esempio dei santi nell'allearsi tra loro per favorire grazie e portare tutti a Dio.

Chissà che sia di aiuto a tutti noi questa esperienza per esercitare l'umiltà ed in modo particolare per essere sempre più "volontari" nel compiere il proprio servizio con coscienza, disinteresse e gratuità, per costruire la fratellanza universale.

Desideriamo ringraziare di cuore tutti i volontari che si sono resi disponibili nel dedicare tempo e servizio, per voler essere vicini a san Leopoldo e ai frati cappuccini nelle varie occasioni.

Sono i volontari dell'Associazione Amici di san Francesco, dell'Ordine Francescano Secolare, dei Giovani Francescani, delle Missioni e del P.E.M.



Da un'esperienza in Mozambico alla nascita del Gruppo Volontari di Trento

di Laura Pontalti

Nell'aprile 2014, in occasione della celebrazione del 25° anniversario della morte di Fra Oreste Saltori e Padre Francesco Bortolotti nella mia nativa parrocchia di Vigo Meano di Trento, ho rivisto Padre Guido Felicetti, dopo una decina di anni dal mio viaggio in Mozambico, dove lo avevo conosciuto a Quelimane con mio marito Matteo e un gruppo di giovani.

Quello stesso anno avevo avuto un lutto in famiglia, la perdita di mio papà, ed era stata una decisione presa in famiglia quella di dare le offerte di parenti e amici presenti alla celebrazione funebre come offerta ai missionari in Mozambico per la costruzione della cappella a Inhassunge.

Ho incontrato poi altre volte Padre Guido in occasione di alcune celebrazioni e, parlando, mi è stato da lui proposto di cercare dei volontari disposti ad aiutare i cappuccini di Trento, qui e nelle loro missioni. Sono stata entusiasta della proposta, volendo portare avanti con Matteo la nostra nostalgica esperienza fatta in Mozambico molti anni prima,



e ho cercato così di far presente questo ad alcune amiche che pensavo fossero interessate a partecipare: Luisa, appassionata di danza africana e della cultura di questo continente, e Rosalia che ha fatto un viaggio in Tanzania ed è zia di una bimba africana adottata nella sua famiglia; le sorelle Giuliana e Rita, e la figlia di Rita, Marianna, anche lei volontaria, che spera e sogna di poter fare, prima o poi, un'esperienza in Africa: sono nipoti di Fra Oreste; anche loro, nel frattempo, in occasione della festa dei parenti dei missionari nel 2015, avevano pensato che sarebbe stato bello, insieme ad altri volontari, fare qualcosa di utile per aiutare i missionari in Africa. Ed è così che ci siamo incontrati tutti insieme, verso la fine dell'anno scorso, al Centro Missioni di Trento con Padre Guido, Padre Bernardo Maines e Padre Mariano Birti.

I nostri incontri sono andati avanti mensilmente: incontri di preghiera, di confronto sulla nostra vita religiosa, di raccolta di testimonianze dal Mozambico, di intenzioni, di progetti e anche di lavoro.

In seguito il gruppo si è un po' ingrandito, sono arrivati altri volontari: Paola con Giuliano, nipoti di un altro missionario, fra Teodoro Pooli, deceduto alcuni anni fa; poi Marco, fratello di padre Ruffino Miori, e infine Marta.

Per ora stiamo archiviando documenti e foto dei nostri missionari: il materiale è tanto; inoltre stiamo portando avanti il progetto della scuola agraria di Milange, cercando, anche con contatti presso la Scuola Agraria di San Michele all'Adige, la possibilità di ospitare dei ragazzi qui in Italia che possano imparare tecniche agronomiche da usare, e in seguito insegnare, nella loro terra africana.

Sempre più uniti e motivati ci ritroviamo ogni mese. Speriamo che qualcun altro si aggiunga e che ci porti nuove energie per aiutare i nostri buoni cappuccini e per dare un aiuto nel portare avanti i loro progetti.

Diamo alcuni numeri

Nell'anno 2015 abbiamo ricevuto dai nostri benefattori e consegnato ai nostri referenti per le missioni:

ANGOLA

Adozioni	€ 57.350,00
Borse di studio	€ 2.470,00
Casa di accoglienza Mbanza	€ 9.558,00
Lebbrosi	€ 4.092,00
Mensa dei poveri	€ 700,00
Offerte pro missioni	€ 172.160,00
Opera solidarietà missionaria	€ 10.215,00
Per i poveri	€ 20.000,00
Seminaristi	€ 21.200,00
Ss. messe	€ 23.010,00

MOZAMBICO

Adozioni orfani - Maputo	€ 1.700,00
Borse di studio	€ 12.875,00
Scuola Agraria	€ 18.000,00
Fondo Monastero Milange	€ 11.560,00
Altre offerte pro missioni	€ 213.265,85
Ss. messe	€ 1.490,00

Un sentito GRAZIE per tutte le piccole e grandi offerte che abbiamo ricevuto che ci hanno permesso di aiutare, sostenere, confortare.



FESTA DI SAN LEOPOLDO

PADOVA

GIOVEDI
12 MAGGIO

Incontro a TRENTO

dei parenti dei missionari e degli amici



DOMENICA 22 MAGGIO

CHIOGGIA in PRATO

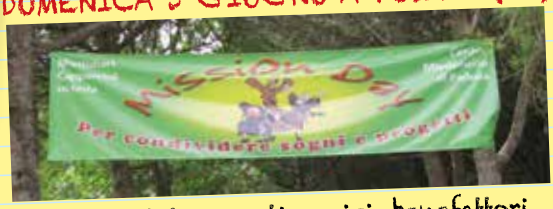
Pro Missioni



29-30 settembre
1-2 ottobre
4 ottobre
(Festa di S. Francesco)
5-6-7-8-9 ottobre

MISSION DAY

DOMENICA 5 GIUGNO A POSINA (VI)



Sono invitati parenti, amici, benefattori, gruppi missionari, volontari, PEM...

CAORLE

dal 2 al 9 luglio



Una settimana in fraternità tra sole e mare, tra passeggiate e meditazioni

BORCA DI CADORE

dal 3 al 10 settembre



Per informazioni più dettagliate rivolgersi alla
Segreteria del Centro Missioni
Tel. 049 8803466
e-mail: venezia.missioni@fraticappuccini.it



per aiutarci...

Missioni Frati Cappuccini Triveneto

PADOVA - Piazzale S. Croce, 44 - Tel. **049 8803466**
venezia.missioni@fraticappuccini.it

TRENTO - Piazza Cappuccini, 1 - Tel. **0461 983353**
miss.capp.tn@hotmail.it

intestazione:

PROVINCIA VENETA FRATI MINORI CAPPUCCINI
SEGRETARIATO MISSIONARIO - Padova

POSTA CCP: 14491351

BANCA IBAN: IT45U 06225 12102 07400399434P



COMUNICHIAMO CHE, PER MOTIVI ORGANIZZATIVI E CONTABILI, IL CONTO POSTALE DELL'UFFICIO MISSIONI DI TRENTO SARÀ CHIUSO.

Tutti coloro che volessero contribuire a sostenere le nostre attività missionarie, quindi, sono invitati ad utilizzare, per versamenti bancari o postali, i dati sopra specificati.

Missioni
Frati Cappuccini
Triveneto

